

MENSILE dell'AIMC - **A**ssociazione **I**taliana **M**aestri **C**attolici

il **Maestro**



anno **LXIX** maggio-giugno **2018** numeri

5-6



L'AIMC in Europa

**Valutazione e certificazione
delle competenze**

Esiti dal Seminario nazionale di fine aprile

**Confrontiamoci...
digitalmente**



in questo numero



il Maestro

ANNO LXIX n. 5-6
MAGGIO-GIUGNO 2018

MENSILE DELL'AIMC
ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI

DIRETTORE
Giuseppe DESIDERI

DIRETTORE RESPONSABILE
Mariella CAGNETTA

COMITATO DI REDAZIONE
Marina Ciurcina
Francesca De Giosa,
Esther Flocco
Rosa Musto
Mariano Negro
Giacomo Zampella

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Clivo di Monte del Gallo, 48
00165 Roma
c.c. p. n. 37611001
tel. 06634651-2-3-4
fax 0639375903
aimc@aimc.it - www.aimc.it

Gratuito ai soci
Abbonamento annuo € 40,00

Reg. Trib. di Roma
n. 2256 del 28.7.51

IMPAGINAZIONE
Eurolit srl
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
Tel. +39 06 201 51 37
Fax +39 06 200 52 51

Seguici su



Finito di impaginare
il 7 giugno 2018

Tante idee, tanti fuochi di attenzione emergono questo mese dal variegato insieme dei contributi presentati in questo numero. In apertura, il presidente nazionale nell'editoriale fa il punto della situazione all'indomani dell'insediamento del nuovo governo, cosiddetto del cambiamento, con lo sguardo rivolto al futuro prossimo del Paese. In Spiritualità, l'assistente nazionale traccia l'identikit del docente cristiano, che deve possedere un valore aggiunto determinato, oltre che da competenze di tipo pedagogico-didattico, da capacità relazionali e umane a... tutto tondo. Sulla scia del nostro agire associativo, si colloca l'articolo che descrive l'esperienza di un'iniziativa svolta in Romania, che ha idealmente tracciato un ponte tra l'AIMC e la scuola greco-cattolica di Oradea. Al centro, nell'Inserto, i riflettori sono puntati sul Seminario nazionale di fine aprile sulla "Valutazione e certificazione delle competenze", un tema tanto attuale quanto controverso, che preoccupa non poco i professionisti di scuola alle prese ormai con le operazioni valutative di fine anno scolastico. Le sintesi presentate ripercorrono l'iter dei lavori e restituiscono un

quadro concreto relativo a ruoli e funzioni, luci e ombre, realtà e attese. Nelle pagine di Vita AIMC, la parola passa ai territori: un primo articolo della realtà sezionale andriese narra l'esperienza di un convegno realizzato sulle buone prassi didattiche strettamente connesse all'utilizzo del digitale, che caratterizzano la quotidianità delle scuole di ogni ordine; un secondo contributo dalla realtà regionale delle Marche ripercorre la bella esperienza che, di anno in anno, in luoghi sempre diversi, unisce la riflessione spirituale del tempo di Pasqua con l'approfondimento di temi a carattere pedagogico-professionale; un terzo apporto viene dalla realtà provinciale salernitana che, anche quest'anno, ha mantenuto una tradizione confermata nel tempo come testimonianza di stima e di riconoscenza ai docenti della scuola dell'infanzia e primaria di tutta la provincia salernitana che sono andati in quiescenza nell'anno scolastico precedente. Tanti gli spunti che ci invitano a riflessività: lasciamoci coinvolgere in prima persona e, attraverso un impegno serio, testimoniamo la mission che la fede e il nostro essere maestri cattolici comporta.

SOMMARIO

editoriale

Il governo del cambiamento 3
Giuseppe DESIDERI

spiritualità

Competenze dell'insegnante cristiano 4
p. Giuseppe ODDONE

primo piano

L'AIMC in Europa 5
Marino PETRAROLO
e Mariolina SICILIANO

inserto

Valutazione e certificazione delle competenze 6
Esiti dal Seminario nazionale

vita aimc

Confrontiamoci... digitalmente 12
Annalisa PALUMBO

Nelle Marche un appuntamento consueto 13
Massimo ALTOBELLI

A Salerno una tradizione confermata nel tempo 14
Angelina LAMBERTI



Il governo del cambiamento

Dopo circa tre mesi dal voto del 4 marzo, l'Italia ha un governo. Se nella storia della nostra Repubblica questo tempo è sicuramente lungo, confrontandolo con la situazione di altri Paesi anche dell'Unione Europea, i novanta giorni rientrano quasi in uno standard dettato dalla complessità della situazione politica odierna nei diversi Paesi.

Germania e Spagna ci insegnano che quando dalle urne non viene fuori un risultato chiaro, che detti univocamente la maggioranza, gli accordi fra i vari partiti impegnano a lungo e le convergenze si trovano solo dopo complesse negoziazioni.

La maggioranza che ha portato alla definizione del nuovo governo in Italia è una maggioranza atipica, che fonda la propria coesione su un contratto, un accordo tra due forze politiche che si sono presentate alle elezioni su fronti diversi e hanno basato la campagna elettorale sul marcare le differenze fra i programmi, gli stili politici, le diverse idee di società, di economia, di rapporti internazionali sempre con toni molto accesi e poco politically correct. Quello che, però, accomuna, quasi da sempre, Movimento cinque stelle e Lega è la natura fortemente "a base popolare" che, da molti, è tradotta con il termine "populista".

Nell'ambito del panorama politico nazionale, infatti, i due partiti o movimenti, come si definiscono, sono sicuramente tra i maggiori

rappresentanti dell'interpretazione del sentire comune del popolo. I loro slogan che si trasformano in progetto politico sono, molte volte, la traduzione di ciò che una parte dei cittadini italiani pensa o vorrebbe, anche istintivamente, in termini di antipolitica, antistatalismo, antieuropeismo, diffidenza nel sistema finanziario e bancario.

Questo pone sicuramente i due partner nella condizione di dover governare, per assurdo, innanzitutto la propria radice anti governativa. Inoltre, avranno inevitabilmente pochi alibi da presentare al proprio elettorato nel caso in cui ci fossero ritardi nelle risposte ad alcune istanze che sono entrate con forza nel programma di governo.

Il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, è nuovo nello scenario politico nazionale e internazionale e avrà il complesso e molto difficile compito di essere il garante dell'accordo fra M5S e Lega ma, innanzitutto, di essere il garante di un buon governo che possa seguire, in maniera coerente, i principi fondamentali su cui si poggia la nostra Repubblica.

La storia ci insegna che una cosa sono le campagne elettorali, altra cosa sono gli accordi di maggioranza, ma cosa ben diversa, purtroppo o per fortuna, sono le azioni di governo. Quello che è importante – e che ci auguriamo tutti in particolare come Associazione – è che il Parlamento riacquisti la propria centralità, assumendo in pieno la responsabilità decisionale, prospettica e legisla-

tiva che la Costituzione gli affida. La divisione dei poteri, che caratterizza gli Stati moderni, è garanzia di rispetto delle diverse funzioni in interrelazione e interdipendenza funzionale alla ricerca del bene comune e del rispetto dei cittadini.

L'AIMC, al Parlamento chiede, come sempre ha fatto, di assumere direttamente la priorità educativa e l'attenzione alla scuola e alle nuove generazioni quali elementi di condivisione e convergenza di tutte le energie del Paese.

Al neo ministro del MIUR, professor Bussetti, l'augurio di essere interprete, nella funzione di governo, delle istanze e delle aspettative della scuola italiana, che ha bisogno di accompagnamento orientante nel cammino complesso per essere all'altezza dei bisogni dei propri alunni.

Il premier ha definito quello che si appresta a guidare "governo del cambiamento": quest'affermazione non è una novità, ma lo sarà veramente se riuscirà a essere governo del cambiamento per il miglioramento delle condizioni della nostra Italia.

Le polemiche sulla composizione del governo e della maggioranza, gli slogan elettorali, le contrapposizioni partitiche devono adesso far posto alla ricerca dialogica comune e rispettosa delle dinamiche democratiche, all'impegno comune di maggioranza e opposizione e di tutti noi cittadini, per far sì che questa legislatura possa essere vissuta quale generativa di un futuro migliore. ■



Competenze dell'insegnante cristiano

Lasciare un segno nell'intimità di una persona

Le competenze scolastiche di insegnanti e alunni costituiscono un argomento dibattuto e complesso sia nella normativa italiana sia nelle indicazioni dell'Unione europea.

Sottendono un modello operativo che coinvolge l'obiettivo della scuola, i rapporti personali, la percezione e la riflessione sulla propria identità nel mondo scolastico. Infatti, nessun modello è neutro, ma sempre porta con sé una concezione dell'educare e della persona.

Vi è un modello operativo "comportamentista", molto attivo e selettivo nella scuola del passato, per cui il docente mira alle prestazioni eccellenti dei suoi alunni, perché sap-

piano compiere, nel minor tempo e possibilmente senza alcun errore, un compito uguale per tutti.

Vi è un altro modello più complesso "cognitivista", che valuta nei ragazzi le conoscenze personalmente acquisite, la capacità di elaborarle, di risolvere con abilità in modo flessibile e versatile i problemi continuamente emergenti. Su una griglia valutativa di questo tipo si tenta, oggi, di valutare gli studenti al termine del loro percorso scolastico nelle superiori.

Un terso modello educativo, più consono alla sensibilità cristiana, è quello "personalista" e costruttivista, centrato sulle persone, particolarmente su quelle in età evolutiva, sui loro bisogni di sviluppo, sulla valorizzazione dei loro talenti. Non si limita a considerare solo le conoscenze e le abilità scolastiche, ma cerca di dare motivazioni e considerare ogni persona in tutta la sua storia e identità, il che vuol dire nelle sue componenti cognitive, volitive e relazionali e nella capacità di sviluppare autonomamente la sua formazione. C'è un fuoco da accendere in ogni alunno, non solo un vaso da riempire.

L'insegnante allora, oltre alle proprie competenze culturali e disciplinari date per scontate, deve concentrarsi, per poter dare istruzione e formazione, sulle proprie capacità pedagogiche e relazionali.

Insegnare vuol dire lasciare un segno in un luogo interiore, nell'intimità di una persona; certamente ciò avviene principalmente attraverso le conoscenze e abilità scolastiche, ma la persona che cresce è alla ricerca della propria identità.

I risultati dell'apprendimento non sono fini a se stessi, ma mirano alla formazione completa dello studente. Inoltre, l'insegnante deve possedere anche competenze comunicative, trovando le

parole giuste, e saper reggere anche emotivamente il rischio del fallimento della propria comunicazione, pronto a riformulare il proprio linguaggio. Sono richieste anche capacità diagnostiche, in modo da aiutare l'alunno a scoprire le proprie doti e sviluppare i propri talenti.

La funzione dell'insegnante, ognuno con il proprio stile che lo contraddistingue, è insostituibile. Tutti nella scuola devono armonizzare la propria visione dell'uomo e dell'educazione con l'insegnamento che propongono, guardando allo studente, motivandolo e accendendo nell'animo la sete di conoscenza e autorealizzazione.

Del resto questa era anche la prassi di tutti i grandi educatori cristiani che hanno messo sempre al centro l'alunno, hanno condiviso con loro gioiosamente la vita, hanno cercato di avere di ognuno, senza stereotipi, una conoscenza positiva, dettata dall'amore.

Questa è anche la prassi di Gesù Maestro: egli con grande chiarezza di idee, con estrema libertà di comportamento in tutte le situazioni, con una vibrante ricchezza di sentimento ha coinvolto le singole persone con i loro pregi e con i loro limiti, le ha stimolate a scoprire se stesse e con gradualità a prendere posizione nei suoi confronti. ■

Insegnare vuol dire lasciare un segno in un luogo interiore, nell'intimità dell'alunno/a persona che cresce ed è alla ricerca della propria identità. All'insegnante sono richieste oltre a competenze pedagogico-didattico anche comunicative, emotive e diagnostiche, in modo da aiutare l'alunno a scoprire le proprie doti e sviluppare i propri talenti.

L'AIMC in Europa

Creare un ponte per la formazione docente

Si è tenuto ad Oradea, in Romania, dal 3 al 5 maggio u. s. un simposio cui abbiamo partecipato come relatori e in rappresentanza dell'AIMC sul tema: "Educazione, spiritualità, tradizione e modernità per l'alternativa educativa Step by Step nella scuola elementare".

L'evento è stato inserito nel contesto di tre ricorrenze: il centenario dell'Unione della Romania, il venticinquesimo della fondazione della scuola elementare e il ventesimo dell'adozione del sistema alternativo Step by Step nelle classi primarie.

All'arrivo, il 2 maggio, il vicario episcopale, padre Paul Popa, ci ha accolto all'aeroporto di Budapest e ci ha accompagnato in macchina a Oradea, curando la logistica e l'organizzazione per tutto il periodo della nostra permanenza.

Il giorno dopo, 3 maggio, nella piazza dell'Unità di Oradea, in stile liberty, definita la più bella piazza della Romania, gli alunni della scuola primaria hanno realizzato un flash mob che ha rappresentato in rosso i numeri 100, 25 e 20 per esaltare l'importanza dei tre eventi da ricordare, in una festosa cornice di pubblico. Nell'occasione abbiamo conosciuto Monica Nica, la direttrice del Liceo greco-cattolico "Iuliu Maniu", responsabile della gestione di sezioni e classi di scuola materna, primaria e secondaria, finalizzate alla formazione intellettuale e spirituale degli studenti.

All'indomani 4 maggio, dopo aver partecipato alla S. Messa, celebrata con rito bizantino nella cattedrale greco-cattolica di San Nicola, abbiamo assistito all'attività dimostrativa del metodo d'insegnamento Step by Step, nei locali della scuola primaria afferenti al Liceo, alla presenza di numerosi maestri. Il sistema, applicato da vent'anni, si basa soprattutto sulla comprensione e sulla conversazione, è centrato sulla persona e sulla valorizzazione delle potenzialità di ciascun alunno ed è finalizzato a sviluppare spirito critico e analitico, autonomia e relazione.

Dopo aver partecipato all'esperienza scolastica, siamo stati ricevuti dal vescovo greco-cattolico S. E. mons. Virgil Bercea, il quale ha conversato con noi, con le responsabili del metodo e con la direttrice, approvando lo spirito di amicizia con cui abbiamo partecipato agli eventi e apprezzando l'idea di creare un ponte tra l'AIMC e il liceo di Oradea per la formazione dei docenti, con scambi reciproci.

In serata si è svolta la festa del Liceo presso il teatro neoclassico "Regina Maria", gremito di docenti, genitori, alunni e ospiti, con canti, balli in costume e simulazione in prosa dell'evento costitutivo dell'unità della Nazione.

L'ultimo giorno, il 5 maggio nell'auditorium del Liceo si è tenuto il simposio

sul tema "Educazione, spiritualità...", alla presenza di autorità scolastiche ed ecclesiastiche, di tanti ospiti e di tutto il corpo docente. Le relazioni da noi proposte sono risultate legate da un "filo rosso" e gli argomenti, trattati con taglio pedagogico e didattico, hanno ricevuto apprezzamenti dal pubblico.

In conclusione, rivolgiamo un particolare ringraziamento al presidente nazionale Desideri per aver voluto questo "ponte" tra l'AIMC e la scuola greco-cattolica di Oradea e il padre Paul Popa per aver svolto con equilibrio e gioia un importante ruolo di raccordo tra diverse autorità scolastiche civili, ed ecclesiali. ■

In Romania, dal 3 al 5 maggio u. s., si è svolto un simposio sul tema "Educazione, spiritualità, tradizione e modernità per l'alternativa educativa Step by Step nella scuola elementare". Un'esperienza di... respiro internazionale, che ha tracciato un "ponte" tra l'AIMC e la scuola greco-cattolica di Oradea.



Consegna degli attestati da parte della direttrice del Liceo greco-cattolico "Iuliu Maniu".

Seminario nazionale

VALUTAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

Roma, 28-29 aprile 2018

Restituiamo nelle pagine dell'Inserto le sintesi dei contributi dei relatori intervenuti al Seminario nazionale della fine di aprile, durante il quale è stato tracciato un quadro esaustivo delle nuove norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze previsto dal D.Lgs. 62/17.

Durante la due-giorni romana sono state sottolineate le connessioni e le innovazioni di natura progettuale, metodologico-didattica e valutativa, che l'atto della certificazione delle competenze implica. Gli interventi hanno evidenziato come le molteplici funzioni della valutazione e delle azioni a essa collegate trovino il loro punto di convergenza nella centralità della persona che apprende e si collochino nella prospettiva della realizzazione di un nuovo umanesimo.

LEGGERE I RISULTATI DELLE PROVE INVALSI

Patrizia Falzetti, dirigente tecnologo INVALSI

La riflessione sulla funzionalità delle prove INVALSI rispetto al compito della scuola di garantire il successo formativo deve partire da una domanda chiave: "Come utilizzare le prove per migliorare i risultati del lavoro dei docenti?".

Per rispondere a quest'interrogativo l'Istituto nazionale per la valutazione di sistema (INVALSI) mette a disposizione degli insegnanti diversi strumenti, tra cui la restituzione dei dati, i quaderni, il quadro di riferimento, le guide alla lettura relative ai singoli item. Si tratta di una mole di dati da studiare, interpretare e mettere a sistema per il miglioramento degli interventi di ogni singola scuola, che costituiscono il vero patrimonio da tenere in considerazione.

Di seguito, alcuni elementi dei dati che l'INVALSI restituisce alle scuole e le loro funzioni:

- *dati di scuola:* rilevano l'andamento dei livelli di apprendimento relativi a un istituto rispetto ai campioni nazionali, regionali; per cui a seconda del livello con cui ci si confronta, cambia la lettura e si contestualizza il pun-

teggio. L'ultimo confronto è quello con il campione di scuole simili nel livello socio-economico. Una corretta lettura dei dati è possibile solo se si conosce a chi si riferiscono e, cioè, agli allievi che hanno fatto la prova standard, mentre non vengono considerate le classi in cui gli studenti erano assenti sopra al 50%;

- *restituzione dei dati:* per esempio la prova di decodifica è rivelatrice delle abilità dell'alunno e la lettura dei suoi dati permette ai docenti di effettuare una valutazione per il percorso formativo dell'alunno; mentre un altro dato da tenere sotto controllo è quello relativo alla percentuale di partecipanti alla prova che dà indicazioni sull'attendibilità della prova;

- *variabilità tra le classi:* rispetto a una determinata prova, consente d'interrogarsi sulle modalità con cui una scuola procede alla formazione delle classi;

- *effetto scuola:* è un valore aggiunto molto contestato che non va analizzato da solo perché ottenere un buon effetto scuola non è necessariamente segno di efficacia. Secondo la definizione OCSE si tratta del "contributo che la scuola dà al progresso dello studente verso gli obiettivi di apprendimento

al netto dei fattori che fanno parte del bagaglio culturale dello studente e che contribuiscono al successo". ■

LA VALUTAZIONE AUTENTICA: STRUMENTI E METODI

Vincenzo Bonazza, Unipegasò

La valutazione autentica è uno dei temi più discussi e richiede un primo necessario chiarimento sul concetto di competenza.

Il costrutto della competenza non trova d'accordo tutti gli studiosi, infatti prevede diverse oscillazioni semantiche per cui si fa riferimento ai documenti europei.

Competenza è un concetto complesso formato da elementi cognitivi, ma anche emotivi e affettivi, per cui è qualcosa che non può essere raggiunto subito; infatti, nelle Indicazioni nazionali vengono poste al termine di percorsi scolastici significativi. Massimo Baldacci parla di effetto collaterale delle competenze, nel senso che il docente promuove le conoscenze, le abilità, una didattica attiva e, poco a poco, i ragazzi maturano in forma indiretta le competenze perché il contesto che il docente organizza permette di suscitare anche competenze.

Se si parla di competenze e si lavora con le competenze, anche la valutazione non può essere sempre la stessa. Dal punto di vista docimologico e al di là della competenza, l'aspetto importante della valutazione è la varietà degli strumenti che il docente ha a disposizione senza che si fossilizzi sull'uno o sull'altro e li utilizzi, invece, in base alle loro specificità e alle necessità che la didattica impone.

La valutazione non può essere unilaterale, e nemmeno ci possono essere mode a cui riferirsi per affermare che è tutto "nuovo"; occorre, invece, verificare le reali potenzialità del metodo, che deve essere utilizzato, sperimentato e verificato per cosa produce in più rispetto a quanto già è stato prodotto.

La competenza è un costrutto complesso e non si può valutarla in modo semplice; esige un'analisi multiprospettica che tenga anche conto di due polarità: una soggettiva, che chiama in causa l'allievo, e l'altra oggettiva, che chiama in causa il docente.

Il primo, molte volte, non viene interpellato nei processi autovalutativi anche se, nel caso della competenza, l'autovalutazione dell'allievo è importante perché egli deve saper dire come si è sentito nei confronti del com-



pito. La polarità oggettiva, invece, prevede la valutazione da parte del docente.

Al docente oggi si chiede di utilizzare alcuni strumenti quali le rubriche di valutazione e i compiti autentici.

La rubrica valutativa si colloca al centro delle due polarità menzionate, in quanto riassume la competenza che può essere sezionata nelle sue molteplici sfaccettature. È uno strumento che si usa sia per valutare la competenza, sia in sede progettuale perché se si deve strutturare un percorso per competenze, la rubrica consente di avere a disposizione le diverse dimensioni delle competenze e di costruire il percorso didattico.

La valutazione autentica è maggiormente legata al contesto, alla realtà, tanto che le prove vengono definite compiti autentici o compiti di realtà che si collocano all'opposto delle esercitazioni decontestualizzate e sono compiti la cui applicazione deve avvenire nel mondo reale e richiedono la realizzazione di un prodotto finito. Molte volte il compito autentico lo si realizza in gruppo in quanto altra dimensione della didattica per competenze è lavorare in gruppo.

Tutti i ragazzi devono essere responsabilizzati a lavorare, valorizzando tutti allo scopo di generare un forte livello di inclusività, altrimenti il cooperative learning perde di valore. Al docente è richiesto un lavoro di pianificazione per cui non ci può essere improvvisazione.

I compiti autentici non devono essere confusi con i tanti artefatti che si fanno a scuola (per esempio, i cartelloni) e il laboratorio co-

stituisce la cornice ideale, non l'unica, dove il compito autentico si può attuare.

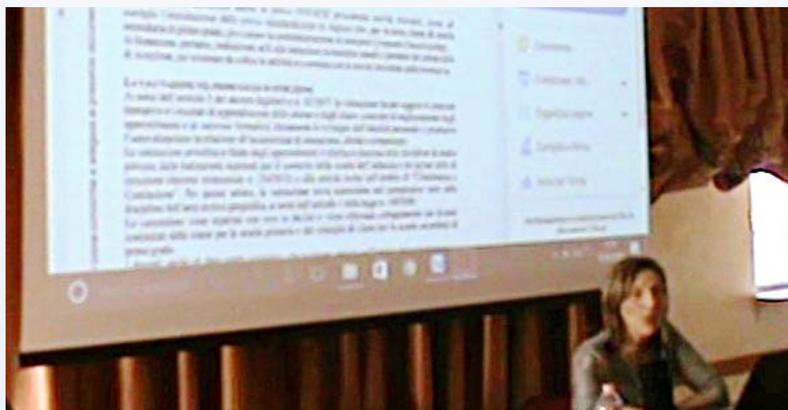
Le rubriche valutative sono il prospetto sintetico di una competenza; nella rubrica si ritrova la competenza, tutti gli aspetti che la compongono e, molto spesso, si fa ricorso a quelle più semplici che sono prevalentemente cognitive.

Per definire una rubrica è necessario precisare le dimensioni che la compongono, i livelli di padronanza, la competenza da verificare, che deve avere alcuni aspetti che la caratterizzano. ■

LA VALUTAZIONE NEL DECRETO 62/2017

Rosa Musto, dirigente tecnico USR Lazio

Il 16 maggio 2017 è stato pubblicato in G. U. il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62 recante "Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i) della legge 13 luglio 2015, n. 107".



Il provvedimento costituisce uno degli otto decreti attuativi della L. 107/2015 approvati, in prima lettura, il 16 gennaio dal Consiglio dei ministri e finalmente approdato in Gazzetta.

Cosa effettivamente cambia, in particolare per la scuola del primo ciclo, dall'infanzia alla secondaria di primo grado?

Innanzitutto, le norme contenute nel D.Lgs. n. 62 hanno decorrenze di applicazione distribuite su due anni scolastici: il 2017/18 e il 2018/19 (v. l'art. 26 Decorrenze, disposizioni transitorie, di coordinamento e abrogazioni).

Il Decreto merita più letture in quanto la certificazione riguarda tutti gli ordini di scuola e coinvolge anche alcune discipline.

Con la L. 107/2015 i decreti precedenti non sono stati superati, ma sono integrati se-

condo la logica degli apprendimenti ad accumulazione come, tradizionalmente, si fa in Italia. Ciò ha comportato che il MIUR, in data 10/10/2017, trasmettesse una nota chiarificatrice alle scuole in cui puntualizzava i capisaldi del decreto ed evidenziava le novità positive che andavano ad alleggerire il processo di valutazione.

Sintetizzando, nel D.Lgs. n. 62 sono stati eliminati alcuni aspetti che, in passato, generavano ansia: le prove INVALSI per l'ammissione e non per la valutazione finale agli esami di Stato; aspetti riguardanti alunni disabili e l'istruzione domiciliare che andranno a regime a partire dall'a. s. 2018-2019; valutazione dell'insegnamento della religione cattolica e delle discipline alternative...

Oggetto della valutazione è il processo formativo, parola chiave da cui si sviluppa tutta una serie di azioni da attuare nel processo di valutazione che confluiscono nella certificazione.

Nelle scuole dell'infanzia e primaria la valutazione è un processo quasi naturale, mentre nella scuola secondaria di primo grado si è verificato un vero e proprio "corto circuito" con la conseguenza che i docenti non sono riusciti a trovare il giusto equilibrio tra valutazione numerica e per competenze.

Per rendere più efficace il processo valutativo è stata mantenuta la più semplice valutazione quantitativa. La valutazione in decimi, però, confliggere con quella per competenze, che richiede maggiore attenzione dal punto di vista concettuale. Agli esami di Stato, i docenti della secondaria superiore ignorano la certificazione delle competenze da spendere nel mondo del lavoro.

Altro elemento importante introdotto dal decreto sono le competenze di cittadinanza che si traducono nella valutazione del comportamento, mentre nella valutazione finale vengono presi in esame altri aspetti.

Nel riquadro presentato a pag. 10, sono riportati i passaggi normativi più salienti che hanno segnato il corso degli anni precedenti dal punto di vista della valutazione e della certificazione delle competenze. ■

AUTOVALUTAZIONE E METACOGNIZIONE

Cristina Giuntini, dirigente scolastico

In questa sezione di lavoro analizzeremo il rapporto tra autovalutazione e metacognizione.

Provando a dire cosa è cambiato negli ultimi cento anni nella scuola italiana, sicuramente si può far riferimento al ruolo della metacognizione, che ha assunto una posizione centrale nel processo valutativo, fa parte della scuola di oggi ed è uno degli aspetti cui richiama la stessa Comunità europea quando indica tra le competenze di base “l’imparare a imparare” cioè il riflettere sul “come” e non sul “cosa”. La metacognizione, infatti, è riflessione sul processo e sul controllo del processo più che sul contenuto acquisito dall’allunno al termine del percorso educativo.

Per chiarire la funzione della metacognizione all’interno del processo formativo occorre partire dalla nozione di *curricolo*, che considera le discipline come strumento e non come fine, come costruzione culturale di modello di rappresentazione, per cui la disciplina non è l’insieme dei contenuti, ma la visione con cui l’uomo guarda il mondo.

Nella storia dell’umanità, l’uomo si è posto alcune domande, le cui risposte sono rappresentate dalle discipline che, sistemate in strutture epistemologiche, gli hanno permesso di dominare il mondo. La disciplina è funzionale all’acquisizione di competenze, risponde a problemi antropologici esistenziali e possiede un modello di rappresentazione della realtà.

Altro elemento che caratterizza il curricolo riguarda il “come” si pensa il rapporto tra scuola e famiglia, tra scuola, famiglia e società; per cui uno dei caratteri che definiscono la valutazione è la trasparenza. Parlando di curricolo si deve avere chiara l’idea di come l’istituzione scolastica s’interfaccia con la famiglia, con il territorio ma, al tempo stesso, deve contenere l’idea del superamento del curricolo come strettamente funzionale a ciò che la società esige, porsi in un’ottica oltre qualsiasi asservimento di funzionalismo.

La scuola non è la palestra della società perché ha il compito di proiettare i ragazzi a pensare il futuro, certamente deve condurre a far maturare negli alunni competenze pratiche e spendibili ma, al tempo stesso, deve avere come obiettivo non gli strumenti, ma la formazione della persona in grado di gestire una visione complessa.

Il curricolo si configura anche come strumento di progettazione professionale e, nel curricolo, la scuola progetta, cioè dà senso a quello che fa. Non può essere chiuso e non può essere il risultato di “copia e incolla”



delle Indicazioni nazionali, con il rischio che tutte le scuole abbiano lo stesso curricolo.

Il curricolo per competenze è caratterizzato da significatività, cioè deve essere un percorso che genera cambiamento, deve prevedere oltre agli scopi anche le strategie che si ritengono più efficaci affinché il percorso del ragazzo miri all’integralità e alla documentabilità. Rispettando questi criteri e dando risposte attraverso scelte formative, il curricolo per competenze consente di sviluppare la dimensione orientante, cioè quella che conduce verso..., svolge una funzione direzionale, da non intendere come scelta del grado di scuola successiva, ma come educazione alla capacità di scelta.

Parlando di autovalutazione e di processi metacognitivi è inevitabile riferirsi alle competenze e non solo alle conoscenze, per cui non si può parlare di competenze se oltre alle conoscenze non è chiaro il modo in cui la persona vive la competenza.

Ciò che la cultura dice e la società chiede origina competenze certificabili, strumentali, pertanto, la certificazione ricade sulla dimensione culturale: quello che la società chiede in riferimento a più culture sono competenze transculturali, in linea con le competenze del Dm 139/07.

Il 22 maggio 2017 sono state riviste le competenze dell’European Foundation for Quality Management (EFQM) per cui la competenza viene descritta sia in termini di conoscenze e abilità, sia di responsabilità e autonomia. Ciò vuol dire che la dimensione della competenza professionale si gioca non solo su quello che “sai” o “sai fare”, ma anche su quello che “sei” e sulla capacità di dominare il processo di elaborazione.

Per poter gestire un curriculum che tenga presente la dimensione di controllo dei processi c'è bisogno sicuramente di una didattica di tipo orientativo, cioè, di una didattica che porti lo studente, sin dall'inizio, a riflettere sui propri percorsi; la didattica orientativa prevede la progressione valutativa negli anni su elementi concordati, in quanto la valutazione non può restituire al ragazzo le stesse cose di anno in anno. Altra modalità significativa è la progettazione universale per l'ap-

prendimento, che mette in evidenza che in tutti i contesti internazionali sono presenti delle costanti che confermano l'idea che le scuole che prendono in considerazione questa visione dell'apprendimento hanno una visione molto più alta di funzionamento efficace dei percorsi e sono molto più inclusive.

Funzionale allo sviluppo della dimensione metacognitiva è l'approccio narrativo, inteso come modalità che funziona meglio per sviluppare biografie e autobiografie cognitive.

IL QUADRO NORMATIVO

La nozione di competenza, insieme alla procedura della sua certificazione, entra a far parte del lessico scolastico italiano verso la fine degli scorsi anni '90. Di competenze si parla, infatti, per la prima volta – ma al di fuori del primo ciclo – nella legge n. 425/1997, che istituisce il nuovo esame di Stato conclusivo dei corsi di istruzione secondaria superiore. Per il primo ciclo, e per tutto il sistema educativo di istruzione e di formazione, i primi riferimenti si trovano invece nel Regolamento dell'autonomia scolastica di cui al DPR n. 275/1999. In estrema sintesi si può ripercorrere la genesi della certificazione delle competenze richiesta alle scuole attraverso alcune tappe principali della più recente produzione normativa.

• **DPR n. 275/1999: certificazione e qualità**

Il Regolamento dell'autonomia, DPR n. 275/1999, prevede l'istituzione di una procedura di rilevazione (art. 10), al cui interno si colloca la previsione di «nuovi modelli per le certificazioni...».

• **D.Lgs n. 59/2004: certificazione e primo ciclo**

La legge n. 53/2003, si fa carico dell'esigenza di certificazione, limitandola però alle sole competenze (art. 3, c. 1, lett. a). Il regolamento attuativo per il primo ciclo, D.Lgs n. 59/2004, conferma tale obiettivo con distinte forme di certificazione delle competenze nella scuola primaria (art. 8, c. 1) e nella scuola secondaria di primo grado (art. 11, c. 2). È rimessa alle singole scuole l'elaborazione dei rispettivi modelli di certificazione.

• **D.M. n. 139/2007: certificazione e obbligo di istruzione**

Con il nuovo obbligo di istruzione, introdotto dalla legge n. 296/2006, art. 1, c. 622, e attuato dal D.M. n. 139/2007, si estende la procedura di certificazione anche al termine del percorso decennale di istruzione obbligatoria. Con il DM n. 9/2010 è emanato un modello di certificazione che prevede la valutazione dei livelli acquisiti nelle diverse competenze relative agli assi culturali.

• **4. Legge n. 169/2008: certificazione e voto numerico**

La legge n. 169/2008, art. 3, dà nuovo rilievo alla procedura di certificazione delle competenze estendendo anche ad essa l'uso del voto numerico in decimi al termine della scuola primaria e al termine della secondaria di primo grado.

• **DPR n. 122/2009: modalità di certificazione**

Il Regolamento della valutazione dedica l'intero articolo 8 alla certificazione delle competenze, prevedendo che le competenze al termine della scuola primaria siano «descritte e certificate», e che al termine della scuola secondaria di primo grado siano «accompagnate anche da valutazione in decimi». Le certificazioni delle competenze devono tenere conto anche delle indicazioni fornite dall'INVALSI e dalle principali rilevazioni internazionali.

• **D.M. n. 254/2012: certificazione e Indicazioni**

La certificazione delle competenze trova ampio riscontro nelle Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.

• **D.Lgs n. 13/2013: sistema nazionale di certificazione**

Il D.Lgs n. 13/2013 regola il Sistema nazionale di certificazione delle competenze, che riconosce anche alle scuole, insieme ad altri enti pubblici titolari o enti titolati, il compito di certificare «le competenze acquisite dalla persona in contesti formali, non formali o informali, il cui

possesso risulti comprovabile attraverso riscontri e prove» (art. 3, c. 1). Queste disposizioni riguardano direttamente solo le scuole del secondo ciclo.

• **Legge n. 107/2015**

La delega contenuta nella legge n. 107 del 13 luglio 2015, all'articolo 1, comma 181, lett. i) prevede: «la revisione delle modalità di valutazione e certificazione delle competenze degli studenti del primo ciclo di istruzione, mettendo in rilievo la funzione formativa e di orientamento della valutazione...».

• **Piano nazionale di formazione (D.M. n. 797/2016)**

Il Piano nazionale di formazione pone tra le priorità del prossimo triennio (2016-2019) i seguenti temi che si connettono alla certificazione delle competenze: a) Didattica per competenze, innovazione metodologica e competenze di base; b) Valutazione e miglioramento.

• **Decreto Legislativo n. 62 del 13 aprile 2017**

Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107. Il Decreto legislativo dà attuazione alla delega della l. 107/15 disciplinando la valutazione nel primo ciclo di istruzione; la struttura dell'esame di Stato al termine del primo e del secondo ciclo di istruzione; la certificazione delle competenze nella scuola primaria e secondaria di primo grado; le prove nazionali INVALSI, integrate dalla prova di lingua inglese, nel primo ciclo e nell'ultimo anno del secondo. Il D. lvo 62/2017 sostituisce le disposizioni del DPR 122/09 riguardanti la valutazione nel primo ciclo di istruzione.

• **D.M. 741 del 3 ottobre 2017**

Il D.M. n. 741/2017 disciplina nel dettaglio la struttura dell'esame di Stato al termine del primo ciclo di istruzione.

• **D.M. 742 del 3 ottobre 2017**

Il D.M. n. 742/2017 disciplina la certificazione delle competenze al termine della scuola primaria e del primo ciclo di istruzione e licenzia i modelli nazionali di certificazione che entrano a regime nell'a.s. 2017/18. Disciplina, inoltre, la sezione integrativa predisposta da INVALSI sui livelli conseguiti dall'alunno nelle prove nazionali di italiano, matematica e inglese.

• **Nota prot. n. 1865 del 10 ottobre 2017**

La nota ministeriale accompagna il D.M. 741 e il D.M. 742 con commenti, interpretazioni e note operative sul tema della valutazione nel primo ciclo, sull'esame di Stato e sulla certificazione delle competenze.

In un lavoro di riflessione sul proprio percorso, occorre sviluppare strumenti per ripensarsi all'interno del cammino in maniera sia individuale sia comunitaria. ■

SOFT SKILLS E VALUTAZIONE

Giuseppe Desideri, presidente nazionale AIMC

Il termine soft skills – competenze leggere – non rende ragione della forza del concetto e nella tradizione scolastica rispetto ai tre aspetti della competenza – sapere, abilità, attitudini – quest'ultimo è sempre stato considerato di importanza e attenzione di secondo livello sia dal punto di vista didattico, sia valutativo. In realtà, sono elementi propri della persona e rendono differente l'apprendimento e la prestazione del singolo soggetto.

Nel '93, l'Organizzazione mondiale della sanità pubblica un documento poco conosciuto, ma importantissimo che viene prima di tutta l'altra documentazione europea: le competenze chiave educative relative all'esperienza della scuola. Il documento definisce le competenze necessarie per il benessere del soggetto che apprende, per il suo benessere cognitivo e per una crescita completa e organica. Si tratta di competenze particolari: problem solving, pensiero creativo, pensiero critico, comunicazione efficace, elementi fondamentali per l'apprendimento attivo.

A scuola si chiede ai ragazzi di restituire l'esito dell'apprendimento attraverso la comunicazione e perché questa sia rispondente alla quantità e qualità degli apprendimenti deve corrispondere alle caratteristiche dell'efficacia. Sono elementi di un'evidenza totale, ma se si analizza il peso che hanno nei percorsi formativi, intenzionali, sistematici e progettuali della scuola, ci si rende conto che spesso sono dati per scontati.

La capacità di relazione interpersonale consiste nello stabilire relazioni positive. Di fatto, a scuola si agisce sul gruppo classe, ma sovente non si lavora per lo sviluppo di relazioni personali efficaci e positive che fanno stare bene le persone e consentono di apprendere meglio.

L'autoconsapevolezza, ovvero la consapevolezza del sé, è fondamentale perché permette di evitare strategie che non producono apprendimento, mentre l'empatia è la capacità del soggetto di mettersi dal punto di vista dell'altro e permette di creare un clima di accettazione reciproca.



Per soft skills s'intendono competenze che non riguardano solo gli alunni, ma si sviluppano in divenire lungo tutte le stagioni della vita. Ragionare di soft skills porta a riflettere sulle competenze di cittadinanza e sulle competenze trasversali che attengono alla sfera del modo di essere.

Oggi le soft skills sono ampliate e arricchite dalle riflessioni operate nel mondo del lavoro, come il bilancio delle competenze, per cui si parla di autonomia, di fiducia in se stessi, di adattabilità, prima dimensione antropologica dell'uomo di oggi e di domani, necessaria in una società accelerata; di capacità di organizzarsi, di attenzione ai dettagli e alla precisione; di capacità di apprendere in maniera continuativa. Tutto ciò porta ad affermare che è necessario rimarcare l'importanza dell'approccio meta-cognitivo.

Valutare le soft skills è facile perché sono evidenti sempre e in ogni disciplina e la metacognizione non è una moda, ma la base perché funzioni meglio la relazione educativa. Attualmente, si commette l'errore di non valutare le competenze trasversali oppure ci si limita a valutare un prodotto; pertanto, si può affermare che il rapporto tra soft skills e valutazione è ancora tutto da costruire.

Se quest'operazione si fa nelle aziende perché nella scuola, luogo istituzionale, non si fa? Questa è la domanda fondamentale che implica il capovolgimento dei termini: partire dall'idea che soft non vuol dire leggero, ma è come il software senza il quale qualsiasi hardware non funzionerebbe.

Nella scuola non si parla di un software qualsiasi, ma di B.I.O.S. della crescita dell'uomo. La parte fondamentale è il B.I.O.S. dell'hardware umano e, se non si sviluppa tutto questo, il resto è zero e la missione della scuola svanisce. ■



Confrontiamoci... digitalmente

Buone prassi in campo digitale nelle scuole

Protagonisti del seminario, organizzato dalla sezione AIMC di Andria, presso l'I.C. "Jannuzzi-Di Donna" lo scorso febbraio, sono stati i docenti che hanno presentato e condiviso le buone prassi in campo digitale, realizzate nelle scuole.

Il Piano nazionale scuola digitale e il Piano triennale per la formazione docenti, infatti, stanno sostenendo l'acquisizione di competenze digitali e la costruzione di ambienti di apprendimento inno-

In apertura, la presidente sezionale, Francesca Attimonelli, nel salutare i partecipanti ha ribadito l'importanza della formazione in servizio, che acquista valore e significatività quando nasce dall'esperienza quotidiana delle e nelle scuole, perché – ha affermato – “la presentazione di buone prassi e il confronto tra educatori operanti in realtà diverse è sicuramente un valore aggiunto che diventa essenziale quando si avverte il bisogno di crescere insieme”.

La disponibilità all'utilizzo dell'Auditorium dell'Istituto scolastico "Jannuzzi-Di Donna", da parte della vicepresidente sezionale, dirigente Lilla Bruno, la conduzione del seminario della sottoscritta e l'organizzazione tecnica, curata dalle socie hanno messo in risalto il lavoro di squadra e l'entusiasmo del nuovo consiglio sezionale.

Durante il seminario, Francesca Di Bari, docente di informatica, ha presentato alcuni strumenti operativi da implementare nella pratica didattica quotidiana e ha offerto nuovi spunti operativo-didattici; successivamente, attraverso un modulo google, sono stati analizzati i bisogni formativi, che saranno presi in considerazione per la progettazione di interventi formativi rispondenti ai reali bisogni dei docenti stessi.

La parola è passata, poi, alle scuole che hanno supportato l'iniziativa. Per l'Istituto compren-

sivo “Mariano-Fermi” le docenti Lops e Loiodice hanno presentato “Nuovi ambienti per l'apprendimento”, che non solo favoriscono l'acquisizione di competenze digitali, ma diventano strategiche per l'acquisizione di tutte le altre competenze.

Per il 1° Circolo didattico “Oberdan” l'insegnante Coratella ha esposto un percorso svolto nella scuola dell'infanzia, riguardante “L'educazione stradale con il coding”.

Per l'Istituto comprensivo “Verdi-Cafaro” la docente Addati ha illustrato le varie esperienze che si svolgono all'interno della scuola, nell'intervento esaustivo e interessante intitolato “La scuola in veste digitale”.

Per la scuola secondaria di 1° grado “Vaccina” e l'Istituto comprensivo “Jannuzzi-Di Donna” i docenti Inchingolo e Tesoro hanno evidenziato alcune buone prassi didattiche strettamente connesse all'utilizzo del digitale nelle scuole in cui lavorano.

La platea numerosa e la presenza dell'assistente sezionale don Gianni Massaro e della dirigente Maria-grazia Campione, ha espresso interesse per l'esperienza vissuta.

L'AIMC sezionale di Andria intende procedere in questa direzione e realizzare altre esperienze formative significative in cui, richiamando la citazione di don Primo Mazzolari, diventa fondamentale “camminare insieme se si vuole andare lontano”. ■



vativi, ma ciò non basta. Per questo motivo, l'AIMC sezionale andriese ha scelto di realizzare un seminario specifico in cui i docenti, primi attori della formazione e non semplici fruitori, potessero presentare esperienze e attivare scambio tra pari.



Nelle Marche un appuntamento consueto

Fondamentale importanza sociale dell'azione educativa della scuola

Da molti anni, nelle Marche si celebra la Pasqua regionale del maestro che unisce la riflessione spirituale del periodo liturgico più importante dell'anno, il tempo di Pasqua, con l'approfondimento di temi a carattere pedagogico-professionale. Il tutto collocato in una sede che cambia, di anno in anno, spostandosi da una provincia all'altra, allo scopo di valorizzare tanti territori ricchi di ambienti urbani pregevoli e di monumenti significativi che offrono l'occasione di una visita guidata sempre interessante.

Quest'anno è stata la volta della Provincia di Macerata, che ha ospitato l'evento nella suggestiva cornice dell'Abbazia di Chiaravalle di Fiadra, una delle abbazie cistercensi meglio conservate in Italia.

L'incontro è stato aperto, a sorpresa per i convenuti, da un'efficace e coinvolgente esibizione del coro dei bambini della scuola primaria "Lucatelli" di Tolentino. Si è trattato di un momento particolare, un vero e proprio rovesciamento delle parti: bambini in cattedra, maestre e maestri seduti ad ascoltare...

Subito dopo il sottoscritto, presidente regionale delle Marche, ha introdotto l'intervento del presidente nazionale, Giuseppe Desideri, che quest'anno è stato invitato a tenere la relazione dal titolo: "Solo se sai ascoltare e capire, sei libero" (don Milani). Indicazioni nazionali e nuovi scenari: costruire

una cittadinanza responsabile, critica e democratica.

Il presidente Desideri ha esordito ricordando che la società, da anni in tumultuosa trasformazione, vede ogni giorno di più il ripetersi di comportamenti violenti a danno, soprattutto, delle persone più deboli: i bambini, gli anziani, le donne. È evidente che, a fronte di un grande progresso tecnologico in atto, non corrisponde un altrettanto progresso sul piano del rispetto e dell'accoglienza di ogni persona umana. C'è "deficit" di educazione a partire dalla famiglia, che investe anche le altre componenti sociali, scuola compresa.

Bene ha fatto, dunque, il MIUR a promuovere la Commissione di studio che, rileggendo le Indicazioni nazionali, ha ripreso, ampliandoli, quei passaggi relativi alla difesa del valore della persona, stimolando gli insegnanti a svolgere il loro operato innanzitutto in atteggiamento di dialogo, aiuto e guida verso i propri alunni.

Nel contempo, occorre aprirsi al dialogo e al confronto anche con le famiglie, con altre agenzie educative e, ove occorra, con le Amministrazioni locali. La scuola da anni, ormai, si organizza con una progettualità tesa ad affrontare soprattutto le questioni educative. Sta ai docenti, pertanto, impegnarsi con competenza ed efficacia proprio sul versante educativo, consapevoli che ne acquisiteggeranno in efficienza e au-

torevolezza. Le difficoltà certamente non mancano; ma gli sforzi devono essere volti a scoprire le potenzialità, il meglio di ciascun alunno in ogni situazione.



Subito dopo, durante la celebrazione della S. Messa, S. Em.za il card. Edoardo Menichelli, coadiuvato dall'assistente regionale don Andrea Principini, nell'omelia ha ribadito il giusto atteggiamento del cristiano in relazione alla vita privata e sociale: "Se vuoi la pace, devi perdere". Il cristiano come servitore accorto dei fratelli.

L'incontro è continuato con il pranzo e una visita guidata all'Abbadia e agli scavi di Urbisaglia di epoca romana.

La giornata insieme è servita a rinsaldare rapporti di amicizia e di stima fra insegnanti provenienti da tutta la regione e a ricordare la fondamentale importanza sociale dell'azione educativa della scuola in ogni epoca, compresa la nostra così piena di cambiamenti, spesso molto problematici, ma anche ricca di opportunità. ■

Festa del maestro e della scuola

Testimonianza di stima e riconoscenza

Nello storico istituto cittadino “Giacinto Vicinanza” si è svolta il 19 aprile scorso la manifestazione “La festa del maestro e della scuola”, promossa dall’AIMC provinciale di Salerno diventata una tradizione confermata nel tempo, circa tre decenni, che convalida e consolida i valori della nostra Associazione.

In un periodo storico appiattito sul presente si tende facilmente a dimenticare anche il più recente passato e così l’impegno quoti-

stima e di riconoscenza ai docenti della scuola dell’infanzia e primaria di tutta la provincia salernitana, indipendentemente dal loro essere soci dell’AIMC, che sono andati in quiescenza nell’anno scolastico precedente.

Il presidente provinciale Ambrogio Letto, nella sua introduzione alla manifestazione, ha spiegato il valore simbolico della consegna di una targa personalizzata a ciascun insegnante, con cui l’AIMC intende ringraziare tutti coloro che hanno dedicato molti anni di impegno educativo e di qualificata attività a generazioni di alunni.

Anche l’assistente provinciale, mons. Antonio Rienzo, si è soffermato sull’importanza del senso di appartenenza alla categoria magistrale caratterizzata dalla fedeltà alla delicata e complessa funzione educativa, che richiede il coraggio della coerenza con la visione evangelica della persona.

Traendo spunto dal testo della poesia “A te” di Madre Teresa, distribuita ai presenti, ha sottolineato come, anche nei processi d’innovazione “ciò che è importante non cambia”.

Nel suo saluto, la vicesindaco di Salerno, Eva Avossa, tralasciando ogni formalità istituzionale si è dichiarata “amica dell’AIMC”, la cui

storia associativa è diventata parte integrante delle vicende territoriali, “una ricchezza di competenza e professionalità su cui poter sempre contare per migliorare la complessa realtà scolastica territoriale”.

La dimensione nazionale dell’Associazione, evidenziata nel saluto rivolto ai presenti dalla presidente regionale Antonietta D’Episcopo, anche a nome del Centro nazionale, ha creato un clima di unitarietà d’intenti e di progettualità, necessari per affrontare urgenze e problemi emergenti: “La festa del maestro, oggi assume la valenza di risposta pedagogica e sociale ai numerosi atti intimidatori di genitori e alunni, ormai alla ribalta della cronaca quotidiana, perpetrati nei confronti dei docenti”. Il rispetto per l’autorevolezza del ruolo attribuito agli insegnanti, costituzionalmente riconosciuta dalla Repubblica italiana, ha bisogno, infatti, di atti simbolici di rispetto e conferma che anche lo Stato dovrebbe maggiormente promuovere.

A tale riguardo la coreografia dell’inno nazionale, curata dalla sezione di Nocera inferiore, ha sintetizzato, in modo originale, a passi di danza, il significato più profondo della “festa del maestro e della scuola”, conclusasi con un brindisi collettivo di buon augurio per il futuro della scuola, dell’Associazione e di tutti i presenti sulle note di “La vita è bella”. ■

diano di tanti insegnanti, giunti al termine della loro attività professionale, corre il rischio di passare inosservato.

Finalità primaria di quest’evento è proprio quella di offrire una doverosa testimonianza di



Giacomo Costa

Il discernimentoEdizioni San Paolo,
Milano 2018, p. 140

Il discernimento è una parola chiave del magistero di Papa Francesco. L'autore, suo confratello, direttore di Aggiornamenti Sociali, nominato Segretario speciale del Sinodo dei Vescovi "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" del prossimo ottobre, propone questo testo per facilitare la comprensione più significativa dell'insegnamento papale e, contemporaneamente, per aiutare a riconoscere ed esercitare quest'azione nella nostra vita, individuale e di gruppo.

In chiave spirituale, chi discerne cerca la volontà di Dio Amore, che opera nella vita quotidiana al fine di orientare a essa le proprie azioni.

L'attenzione del Papa valorizza la sua educazione nei Gesuiti e la pratica degli esercizi spirituali, che muove la coscienza e l'interiorità di ciascuno, e l'interpretazione post-conciliare della Chiesa latino-americana con la lettura dei segni dei tempi.

Il pensiero di Papa Francesco esprime una novità: egli compone queste prospettive articolando il metodo "vedere-giudicare-agire" con l'ascolto delle mozioni interiori e la ricerca della volontà di Dio che anima la pratica del discernimento degli spiriti.

Il testo amplia lo sguardo ed evidenzia gli ambiti in cui il discernimento può trovare spazio: a livello individuale c'è l'interiorità, a livello di gruppi, comunità e organizzazioni c'è la coscienza collettiva e la pianificazione delle azioni.

Il discernere apre nuovi scenari per la riflessione teologica: la relazione tra norma e coscienza, il cammino sinodale, con il rapporto con l'autorità e il suo ruolo, e il valore delle scienze umane che, nell'aiutare a conoscere e interpretare la realtà, vanno orientate al dialogo tra loro e a un approccio integrale e integrato.

Il libro, non espressamente pensato per educatori e insegnanti, stimola il pensiero educativo, della famiglia, della scuola e della società in genere, su questioni "sensibili": la coscienza, la consapevolezza di sé, il rapporto con gli altri e il loro valore, quello con la realtà, gli atteggiamenti personali, la responsabilità, la scelta, la decisione, l'azione individuale e collettiva.

La pratica, la vita quotidiana, la storia, con i quattro principi della *Evangelii Gaudium*, sono i luoghi della riflessione e dell'azione in questo nostro tempo, che ri-

chiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: "Il Signore è attivo e opera nel mondo".

Se il contenuto è profondo, lo stile è divulgativo e facilita la lettura. Ancora una volta, il libro andrebbe letto e approfondito insieme. ■

Roberto Mordacci

La condizione neomodernaGiulio Einaudi editore,
Torino 2017, pp. 129

Modernità, postmodernità. E poi?... È possibile un futuro dopo la dichiarata fine della storia, della verità, dell'arte, della filosofia, della morale? Sì, afferma l'autore, è possibile. Come? La tesi è interessante.

I conflitti politici, gli squilibri sociali, i mutamenti culturali, le ricerche scientifiche e i movimenti artistici del tempo presente, pur se su scala globale e in un contesto fortemente accelerato, si ripresentano in parte analoghi a quelli che furono alla base della modernità europea.

Nella ricerca insistente, a volte quasi disperata, di un'idea di ordine mondiale che possa orientare il caos che incombe, secondo l'autore, sono proprio le ricerche scientifiche, filosofiche, etiche, politiche e artistiche, che generarono la modernità e che furono bandite e dichiarate morte dalla postmodernità, che mostrano uno sforzo di rinnovamento costruttivo. Il tempo della neomodernità è un tempo di impegno che ha come caratteristica proprio il contrario della fine del pensiero. Ci si trova in una fase fortemente problematica e, contemporaneamente, portatrice di possibilità e richiedente uno sforzo inventivo e personale.

In questo contesto, ancora secondo l'autore, l'Europa può svolgere un ruolo importante: come nella prima modernità fu proprio la cultura europea a definire alcuni punti fermi per uscire dalla crisi, oggi essa ha il compito di non dimenticare quelle basi e contribuire al ripensamento che ogni cultura è chiamata a svolgere nella nuova fase, con il chiaro senso della responsabilità per un futuro vivibile e con la fiducia necessaria per realizzarlo.

La lettura, lenta, stimola pensieri e riflessioni e aiuta a porsi in modo aperto verso i fatti e gli avvenimenti quotidiani. ■

(A. Rocca)



Clivo di Monte
del Gallo, 48
00165 Roma
CF 03107780581

creare futuro
a partire
dai valori

5x1000

03107780581

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Soggetti del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA Mario Bianchi
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 03107780581

Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università

FIRMA _____
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

inserisci il codice fiscale
di Fondazione AIMC Onlus
nello spazio destinato al 5X1000
della tua dichiarazione dei redditi

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI

ISSN 0024-9696



9 770024 969003 >